

La regista Emma Dante con il nuovo lavoro *La Scortecata* sarà domenica sera al Palamostre di Udine ospite del C55

Amore e sogni sfidano gli anni

LO SPETTACOLO

Dalle Sorelle Macaluso immaginate e raccontate dalla regista nel 2014 usando la lingua siciliana, alle sorelle immaginate e raccontate nel '600 da Giambattista Basile nella fiaba *La Scortecata*, contenuta nel *Lo cunto de li cunti*, raccolta di 50 fiabe in lingua napoletana.

Emma Dante torna in regione, ospite domenica sera al teatro Palamostre di Udine della stagione del C55, con la sua ultima creazione. Ne *La Scortecata*, la regista palermitana racconta la storia di Carolina e Rusinella, le due vecchiette che fanno innamorare con la loro voce addirittura un Re, che ingannato dal dito (levigato per apparire giovane) che una delle due sorelle gli mostra dal buco della serratura, fa di tutto per poter trascorrere una notte d'amore in sua compagnia, salvo pentirsi al risveglio, fino al magico lieto fine. Rispetto alla favola, Emma Dante (che domenica dopo lo spettacolo incontrerà il pubblico) trasforma il racconto in un gioco immaginario tra le due protagoniste, interpretate dagli attori Salvatore D'Onofrio e Carmine Maringola, lasciando in scena due sedie, una porta e un castello in miniatura dal quale far nascere un mondo fatto di illusioni e sogni.

- Sorelle protagoniste del suo spettacolo che le valsero due premi Ubu nel 2014, sorelle anche in questo nuovo allestimento. C'è un legame?

«La famiglia è fondamentale, c'è sempre un legame di parentela nei miei personaggi, se non di sangue almeno di relazione o convivenza. Carolina e Rusinella sono parenti strette, ma anche velenose e se ne fanno di tutte colori. Sono vissute e invecchiate insieme, non si sopportano, litigano, ma non possono vivere separate. Nella loro esistenza, sognano. Una è più trascinate, l'altra si fa trascinare, ma per amore aiuta la prima a realizzare un sogno. Magari questo sentimento si spegne, degenera nello *scortamento*, la scorticazione, per far uscire dalla pelle vecchia la pelle nuova. Ma l'amore resta qualcosa di nobile».

- Per due ruoli femminili ha scelto due attori maschi. Come mai?

«È un gioco teatrale, anche nel Seicento gli uomini recitavano le parti femminili. Eppoi, nella vecchiaia si perdono i connotati di genere. Alle donne spuntano peli sul volto, la pelle si indurisce, tendono ad assomigliare ai padri; il maschio diventa più femminile. I generi si annullano, i corpi non hanno un'identità sessuale precisa, diventano ibridi e rimane l'umanità della persona. Ho preso dalla commedia dell'arte una recitazione di corpi curvi, deformi. D'Onofrio e Maringola mi sembravano adatti per questo spettacolo».

- Anziché affidarsi a un testo proprio, si è ispirata a Basile, tra i primi a scrivere le fiabe popolari...

«Di lui mi piace il linguaggio decorativo, con parole che fanno balletti nell'aria, coreografiche. Lo spettacolo è recitato nel napoletano del Seicento, ma le parole diventano comprensibili nel momento in cui sono pronunciate, grazie alla loro musicalità che ne svela il significato. Questa favola, in particolare, mi piaceva: ha una

morale e volevo lavorare sul tema della vecchiaia. Quando incontro un argomento o una materia a cui mi appassionano, mi viene più facile creare lo spettacolo. Altre volte capita che magari mi impunto su un tema sociale che mi sta a cuore ed ecco che non riesce al meglio».

- Il suo allestimento si discosta dal testo originale.

«Lo spettacolo è un continuo travestimento barocco. In Basile esistono altri personaggi, come il Re e le Fate. In scena invece c'è una trappola onirica in cui le due sorelle recitano tutti i ruoli, evocando personaggi con pochi elementi. Si raccontano un sogno per evadere dalla quotidianità».

- Famiglia, rancori da convivenza forzata, amore, mascheramenti, voglia di non esibire i segni degli anni. *La Scortecata* sembra riferirsi a temi molto attuali.

«Il mio teatro è figlio del mio tempo. Cambiano le modalità rispetto al passato, ma i temi restano identici. Quello che oggi ci sembra evoluzione sarà retrogrado tra quarant'anni; la vita è un continuo tira e molla, tra passi avanti e indietro. Personalmente, per non vivere solo l'istante io torno nella caverna del teatro dove opero anche in modo artigianale, spegnendo telefono e computer per ritrovare il senso della realtà».

Lorenzo Marchiori

© RIPRODUZIONE RISERVATA



REGISTA SICILIANA, FIABA NAPOLETANA Ne *La Scortecata* Emma Dante si è ispirata a Giambattista Basile, facendo interpretare i ruoli delle protagoniste a Salvatore D'Onofrio e Carmine Maringola